

Laurence Freeman

LUCE INTERIORE

La via della meditazione

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

Titolo originale:

Light within. The inner path of meditation

© 1986 Darton, Longman & Todd Ltd

Traduzione di

VASCO RISTORI

Proprietà riservata

© 2000 e 2023 Edizioni Appunti di Viaggio

00146 Roma – Via Eugenio Barsanti, 24

Tel. 06 47825030

laparola@appuntidiviaggio.it

www.appuntidiviaggio.it

PREFAZIONE

Come posso io, ebreo per nascita e cultura, presentare questa guida alla meditazione? Forse posso descriverla meglio come una guida per il lettore a *ritrovare sé stesso*.

Padre Laurence Freeman, nella sua Introduzione, narra di una suora cattolica, andata presso una tribù nomade dell’Africa che aveva “decisamente rifiutato ogni tentativo di integrazione o di evangelizzazione fatto dallo Stato e dalla Chiesa”. La missionaria francese andò soltanto per servire, e ciò facendo non intendeva rappresentare la Chiesa o lo Stato, ma sperava che, servendo i membri della tribù nelle loro necessità fisiche, questi avrebbero percepito l’irradiazione di amore disinteressato che emanava dalla sua fede e forse poi avrebbero desiderato condividerla.

Con lo stesso spirito, vorrei considerare questo libro una guida per tutti, senza distinzione di religione; addirittura per coloro che non hanno alcuna etichetta religiosa, ma che percepiscono e riconoscono il supremo Inconoscibile nell’unità, nella continuità e nell’interdipendenza esistente all’interno di tutta la creazione.

Il lettore comprenderà perché io creda che sia possibile servire lo stesso con impegno e disinteresse, senza

necessariamente fare appello ai propri nomi o titoli, ma semplicemente adempiendo e assecondando quella ispirata presa di coscienza — intuitiva, emozionale o intellettuale — che ci mette in comunione con tutto ciò che vive, respira e palpita.

Iniziative come *Greenpeace*, *Prisoners of Conscience Fund*, *Amnesty International*, la *Croce Rossa*, l'ondata di simpatia altruista per chi muore di fame in Etiopia, per le vittime in Messico, o per quelle del Sudafrica, e migliaia di altre opere buone, dall'*Alcoholics Anonymous*, ai *Friends of the Earth*, non sono necessariamente fatte nel nome di Gesù, per quanto egli sia indubbiamente un simbolo vivente ideale di bontà e di saggezza.

Fino alla Rivoluzione Francese noi, chiusi nel nostro retroterra europeo (ad assoluta maggioranza cristiana), non abbiamo permesso che succedesse niente, buono o cattivo, che esulasse da una concezione cristiana. È comunque sbagliato biasimare la Chiesa per un comportamento che appartiene all'umanità di tutto il mondo, per colpe che sarebbero state e sono state commesse nel nome di quasi tutti i sistemi di fede, veri o falsi che siano, pregiudiziali o superstiziosi, che governano ogni settore dell'umanità. Penso che non sia più realistico rivendicare il regno dell'amore, della pace o della meditazione, o la possibilità di redenzione, perdono o ricompensa, a partire da una via o da una fede esclusive.

Così come sono, sembra che gli esseri umani abbiano bisogno di un mediatore, di un intermediario fra loro e il supremo mistero, "lo spirito dimorante nel nostro cuore e la via che è la verità".